

Teatro Studio
Scandicci, 13-14 aprile, ore 21

Vita Accardi
in
Innominabile

Tratto da **Samuel Beckett**
Regia di **Vita Accardi**
Scene di **Nunzio**
Musiche originali di **Alvin Curran**

Con Carlo e Paolo Cotta
Costumi di Tiziano Trevisiol
Disegno luci di Luca Storari

Suono di Loris Giancola
Realizzazione scene di Luigi Grenna
Foto di Massimo Carroccia

Il nuovo lavoro teatrale di Vita Accardi, da lei diretto e interpretato, è tratto dal romanzo *L'innominabile*, scritto da Samuel Beckett nel 1950. Una citazione finale viene dedicata a *Nacht Und Traume*, pièce dello stesso Beckett, ispirata all'omonimo lied di Franz Schubert e realizzata per la televisione tedesca SDR nel 1983.

In *Innominabile*, il linguaggio è il campo d'azione in cui la parola, contraddetta e incalzata dalla successiva, intraprende la ricerca di un significato che coincide con il silenzio, la pausa.

Al centro della messa in scena una sorta di Prometeo, consapevole della necessità che ha l'uomo di inventare gli dèi per non sentirsi profondamente solo. Assediato da voci interne ed esterne, egli non può smettere di parlare, la sua condizione rivela come l'unica possibilità di riscatto dal vincolo sia un'incessante dinamica interiore.

Per Vita Accardi, "la Voce accompagna l'indagine dell'essere in cammino verso il silenzio: incompiuta e necessaria non può che rinnovarsi di continuo, la sua inarrestabilità sottintende la parte 'innominabile' del logos, nascosta tra esistenza e sogno".

La scena creata da Nunzio è un ambiente metallico, raggelato e rarefatto: un non-luogo indefinibile ma familiare. Secondo l'artista, "lo spazio in apparenza immobile, ma in lieve costante movimento, svela ciò che non può essere svelato nella percezione di un essere isolato, ciclopico, sperduto testimone dell'universo beckettiano".

Un ruolo fondamentale è affidato alla musica, creata per lo spettacolo da Alvin Curran. La composizione, spiega Curran "è una sintesi essenziale, che tenta di rispecchiare il mondo di Beckett nella sua squisita disperazione, e potentissimo 'non-sense', attraverso la non-direzionalità di vari gesti sonori che girano su se stessi in una enigmatica semplicità 'assoluta'".

Vita Accardi, attrice, esponente del teatro contemporaneo e di ricerca, dalla metà degli anni Settanta ha lavorato con Giancarlo Sepe, Memè Perlini, Enrico Frattaroli, Pippo Di Marca, Valentino Orfeo, Angiola Janigro e altri registi. Nei primi anni Novanta, con la Compagnia Teatrale di Cosimo Cinieri, è protagonista di atti unici di De Filippo, Pinter, Strindberg, Schnizler, Fo, Svevo, Campton. Negli spettacoli ideati e realizzati come regista e interprete, ha collaborato con artisti visivi come Carla Accardi, Alighiero Boetti, Giuseppe Salvatori e Jorge Peris. Studiosa di Beckett, ha realizzato lavori da opere dell'autore irlandese, tra cui *Commencè*, *Nè con l'occhio di carne* *Nè con l'altro*, *Dondolo*, *Ghost Trio*.

Nunzio, esponente dello storico gruppo di artisti della Scuola romana di San Lorenzo, ha realizzato esposizioni e personali in Italia e all'estero. Migliore artista giovane della Biennale di Venezia nel 1986, il Macro di Roma gli ha dedicato un'antologica nel 2005. Per il teatro ha realizzato le scene per *Morte di Empedocle* di Holderlin, regia di Cesare Lievi (1987), *Le Troiane* di Euripide, regia di Thierry Salmon per le Orestidi di Gibellina (1988), con cui vince il premio Ubu per la migliore scenografia, e *Sopra e sotto il ponte* di Alberto Bassetti, regia di Maurizio Panici (1997).

Alvin Curran, protagonista della musica contemporanea internazionale, è compositore, esecutore, installation-artist, scrittore e insegnante nella grande tradizione sperimentale americana. Per il teatro, il cinema e le arti visive, ha collaborato, tra gli altri, con The Living Theatre, Memè Perlini, Mario Ricci, Trisha Brown, Michelangelo Pistoletto, Joan Jonas, Simon Forti, Michelangelo Antonioni, Achille Bonito Oliva, Nancy Karp.